

## L'INTERVISTA - Parla di dottor Carlo Serrati, primario di Neurologia dell'Asl1 Imperiese

# «La pandemia Covid non ci ha fermato grazie all'intuizione di tenere separati gli ospedali»

**IMPERIA** (pd4) L'emergenza covid ha paralizzato le altre branche della sanità: ma è davvero così? In Asl1 il reparto di Neurologia di Imperia è riuscito a continuare il suo lavoro di ricovero e cura dell'ictus nonostante la pandemia. Ne abbiamo parlato con il dottor **Carlo Serrati**, Direttore dell'unità operativa di Neurologia dell'Asl1 e coordinatore del DIAR Neuroscienze. In Asl1 dal 10 settembre 2001 fino al 2010 e poi dieci anni come direttore di Neurologia del San Martino, Serrati, 64 anni, è ritornato ad Imperia poco prima che scoppiasse l'emergenza sanitaria.

**Dott. Serrati, in questi ultimi due anni in provincia di Imperia sono aumentati i casi di ictus?**

«Le patologie prevalenti che si sono verificate in corso di covid sono patologie neuropsichiatriche come l'ansia, la depressione, disturbi da panico, disturbi post traumatici da stress. L'ictus ha avuto un lieve eccesso di prevalenza, abbiamo calcolato sei, sette casi in più ma non c'è stata una manifestazione massima dell'ictus. Quello che avrebbe potuto creare un problema è l'assetto organizzativo, ma così non è stato. L'intuizione dell'Asl1 è stata quella di separare l'Ospedale Covid dall'Ospedale non Covid quindi ad Imperia grazie al lavoro fatto dai colleghi di Sanremo abbiamo continuato a ricoverare i pazienti affetti da ictus. Alla fine dell'anno scorso, dopo la doppia ondata di covid, abbiamo ricoverato 800 pazienti in Neurologia e, di questi, 480 ictus provenienti da tutta la provincia di Imperia. Un lavoro fatto da tutta l'Asl e dai colleghi di Sanremo che hanno sa-

puto gestire i primi 200 ricoverati durante la prima ondata pandemica. Poi, attorno a maggio dell'anno scorso, abbiamo trasformato alcuni letti della Neurologia in letti di riabilitazione anche intensiva allungando il percorso riabilitativo.»

**Com'è organizzato il reparto?**

«Il reparto ha 20 posti letto che sono così suddivisi. Sei posti letto ictus monitorati, tre letti dedicati alla riabilitazione intensiva, tre letti dedicati alla riabilitazione estensiva (lunga degenza neurologiche) e gli altri sono letti di neurologia. I ricoveri da casa sono rarissimi. Dall'inizio dell'anno ne avremo fatti una ventina, tutto il resto sono malati che arrivano dal Pronto Soccorso perché chi sta a casa e ha problemi neurologici viene gestito dal Day Hospital.»

**Venerdì 29 ottobre è la giornata mondiale dell'ictus, come si fa prevenzione?**

«C'è chi sostiene che se noi intercettassimo bene i pazienti ipertesi, diabetici, l'ipercolesterolemia, le patologie cardiache e i fumatori ridurremmo di un terzo ricoveri ospedalieri e tra questi ci sono molti pazienti affetti da ictus. Su questi dobbiamo fare di più perché sono i fattori di rischio fondamentali per l'ictus.»

**Come si fa a riconoscere un ictus?**

«Ci sono tre campanelli di allarme. Bocca storta, non riesce a parlare bene, farfuglia, non riesce a trovare le parole e non muove più un braccio. Quando ciò si verifica chiamare subito il 118 e quello che abbiamo noi è organizzato benissimo.»

Daisy Parodi



**IL DOTTOR CARLO SERRATI**  
primario di Neurologia a Imperia

